

Trekking sul "Kungsleden" nella Lapponia Svedese 30 Marzo – 6 Aprile 2019

L'itinerario di 6 giorni di trekking con gli sci da fondo escursionistico si svolge sul percorso del "*Kungsleden*"¹ nella Lapponia Svedese nei pressi della città di Kiruna poco oltre il Circolo Polare Artico. I protagonisti del viaggio sono 7, in ordine alfabetico: Giorgio Aquila, Carlo Garbugino, Rita Martini, Marina Moranduzzo, Paolo Negri, Sandro Russo e Rudy Tognon.

Sabato 30 Marzo

Giornata dedicata al viaggio aereo da Genova a Kiruna. Appuntamento alle 6:30 con Marina e trasferimento all'aeroporto dove incontriamo Giorgio, Carlo e Rudy, mentre Rita e Sandro partono da Milano e si ricongiungeranno con noi a Stoccolma. Consegnati i bagagli², tre sacche da sci e due sacconi, ci imbarchiamo comodamente sul volo per München da dove alle 12:10 ripartiamo arrivando alle 14:25 a Stockholm Arlanda.

Qui l'attesa è più lunga, ma trascorre tra gli immancabili trasferimenti, le operazioni con i bagagli³, il cambio della valuta e uno spuntino, consumato in ordine sparso. Io prendo prima un cappuccino con briosce e più tardi un panino con il salmone, tanto

¹ "Kungsleden", il sentiero del re, così chiamato in onore del monarca regnante quando questo percorso fu creato all'inizio del novecento.

² Ci viene comunicato che a Stoccolma dovremo ritirare i bagagli perché lì si fa dogana, prima del volo nazionale interno per Kiruna. Per fortuna avviseremo del fatto Rita e Sandro, a cui invece a Milano non era stata data questa informazione con il rischio che i loro bagagli restassero a Stoccolma.

³ Carlo e Marina scoprono con costernazione che la loro sacca si è lacerata nel trasporto. Si informano quindi per il reclamo, ma comunque gli viene fornito un grosso e robusto sacco di plastica in cui proteggerla, sacco che utilizzeranno anche al ritorno. Pare che la sacca incriminata, di proprietà di Carlo, avesse sulle spalle svariati lustri di servizio ...

per assaporare un po' di Nord. Nel frattempo anche Rita e Sandro si sono uniti al gruppo dopo avere recuperato i loro bagagli.

Finalmente alle 18:45 decolliamo verso Kiruna dove arriveremo, sempre puntuali, alle 20:25. In volo sono seduto vicino al finestrino e mi accorgo di come il buio di Stoccolma lasci spazio agli spettacolari colori di un lungo crepuscolo artico via via che ci dirigiamo verso nord.

L'atterraggio a Kiruna avviene con parecchio vento che ci darà poi il benvenuto nel tragitto tra l'aereo e la piccola aerostazione. Qui ritiriamo velocemente i bagagli e saliamo sull'autobus che porta in città. E' quasi un servizio personalizzato, l'autista si informa dove sono diretti i passeggeri e li deposita alle loro destinazioni. Noi siamo gli ultimi a scendere e l'autista ci porta il più vicino possibile all'ostello⁴, al di fuori della fermata ufficiale. Il percorso ghiacciato è così ridotto a pochi passi.

E' ormai tardi, disfiamo i bagagli e li ricomponiamo per l'indomani lasciando le sacche con quanto non ci porteremo dietro in deposito all'ostello, decidiamo di fare colazione domattina nella sala cucina dell'ostello, per cui compriamo qualche genere di conforto. Poi ci abbandoniamo al riposo dopo la lunga giornata.

Domenica 31 Marzo

Kiruna – Abisko (385 m) – Abiskojaure (487 m) – km 15

Sveglia presto alle 5:30, scontando anche il passaggio all'ora legale. C'è già comunque una livida luce. Appuntamento verso le 6 nella cucina per un caffè veloce con qualche biscotto e ne approfittiamo anche per riempire i termos. Poi usciamo per andare verso la stazione degli autobus, camminando circospetti sui marciapiedi ghiacciati. Dopo qualche minuto di attesa, alle

⁴ SPiS Hotel & Hostel, abbiamo due camere con lavabo fornite di lenzuola e asciugamano, mentre i servizi sono in comune

6:50 saliamo sull'autobus che ci trasporterà ad Abisko, punto di partenza del nostro giro. La giornata è grigia con nuvole alte e durante il tragitto, mentre costeggiamo un vasto lago ghiacciato, cade a tratti anche un po' di nevischio. Finalmente verso le 8 il nostro imperturbabile autista, un tipico vichingo con barba e capelli fluenti di color rosso, di poche ma argute parole, ci deposita davanti al Centro Turistico di Abisko.

Entriamo nella bella struttura del centro visite e ci lasciamo tentare dalla lauta colazione a buffet che onoriamo fino in fondo. Dopo avere acquistato anche la cartina della zona, chi ne ha necessità mette un po' di sciolina al caldo dell'atrio del centro abbastanza affollato (io metto un po' di stick blu, che andrà abbastanza bene). Ci avviamo quindi verso l'inizio del percorso del "Kungsleden" mettendo gli sci prima di un sottopassaggio caratterizzato da una palizzata in legno su cui è segnalato tutto il percorso. Dopo la foto di rito partiamo, sono circa le 9:30 e ci attendono 15 chilometri.

Io mi attardo un attimo per mandare l'ultimo messaggio con il cellulare e quando riparto non vedo più nessuno. Riesco quindi a sbagliare direzione e quando torno indietro lungo la strada carrozzabile finisco anche per cadere, sperimentando subito le difficoltà a rialzarsi con lo zaino in spalla. Ho anche fatto un qualche sforzo con l'articolazione del pollice che mi darà un po' di noia nei giorni seguenti, in aggiunta al dito dell'altra mano, maciullato da una porta di ascensore ormai quattro settimane prima.

Tutto viene dimenticato addentrandosi sulla pista attraverso una boscaglia di betulle basse dove presto raggiungo il resto del gruppo. Si prosegue con qualche saliscendi mentre il tempo resta abbastanza grigio con nuvole alte ed a tratti un po' di nevischio. Gli incontri sono radi, superiamo una coppia, passiamo accanto ad un paio di motoslitte. Mentre il cielo a tratti si schiarisce, raggiungiamo un vasto lago ghiacciato e lo percorriamo tutto fino

a raggiungere il rifugio⁵ dove arriviamo sotto un bel sole poco dopo le 14.

I gestori ci accolgono offrendoci un graditissimo bicchiere di succo di mirtillo caldo che fa dimenticare la fatica, che invero non è stata poca. Poi ci spiegano la dislocazione degli edifici (la casetta dei gestori con il negozio, quella della sauna, il deposito della legna, la baracca delle toilette) e ci accompagnano alla nostra casetta dove occupiamo una stanza da sei posti. Dobbiamo quindi andare a prendere un settimo materasso con relative suppellettili da mettere in terra, ma poi non lo useremo, in quanto Rita e Sandro si offrono di dividersi un letto, peraltro abbastanza largo e con panca adiacente, piuttosto che occupare il poco spazio a terra.

Io vado con Carlo e Giorgio a riempire d'acqua una grande tanica di plastica da un buco nel lago, per fortuna abbastanza vicino. Marina e Rudy fanno la spesa, mentre Rita e Sandro accendono la stufa.

Marina e Rita vanno poi a fare la sauna⁶, poi inizia la preparazione della cena, mentre fuori ha iniziato a nevicare copiosamente. Imperterriti, dei ragazzi hanno iniziato a montare le tende nella neve, accanto al sentiero che dobbiamo percorrere per raggiungere i gabinetti.

⁵ I rifugi sono sempre dei piccoli agglomerati di edifici, c'è un gestore che accoglie ed assegna gli spazi, per il resto ci si deve autogestire. Non c'è elettricità, né campo per il cellulare, né acqua corrente che ci si deve procurare nei pressi del rifugio, attingendo con un secchio da un foro nel ghiaccio praticato sulla superficie di un lago o in un torrente. C'è invece sempre un fornello a gas per cucinare, mentre i viveri si possono a volte acquistare nel negozio, se presente. Altrimenti ci si deve approvvigionare in precedenza. Il riscaldamento è dato da stufe a legna, in qualche caso da un impianto a gas. Una stufa a gas riscalda anche la "törkrum", la stanza per asciugare scarponi ed indumenti bagnati, quasi sempre presente e particolarmente puzzolente.

⁶ La sauna è sempre presente in tutti i rifugi, ci sono degli orari dedicati alle donne, agli uomini ed alle coppie (per esempio alle 17, alle 18, alle 19)

Stasera il menù prevede pasta al pomodoro e polpette di carne innaffiate da una lattina di birra svedese. Finito di mangiare e rassettare , ci mettiamo a dormire dopo un'altra lunga giornata faticosa.

Lunedì 1 Aprile

Abiskojaure (487 m) - Alesjaure (779 m) – km 22

Notte comoda sotto il piumone del rifugio, con il freddo che si è fatto sentire man mano che si esauriva il calore della stufa. Sveglia verso le 7 con una giornata abbastanza grigia. Dopo la scarna colazione con caffè e biscotti aggiungiamo un po' di sciolina sugli sci, poi seguono le visite ai lontani gabinetti⁷ chi con e chi senza sci e siamo così pronti per la partenza. Dobbiamo però ancora tornare alla nostra casetta per recuperare la tanica dell'acqua da riportare ai gestori, poi anche Giorgio torna indietro in cerca degli occhiali, che per fortuna ritrova, mentre noi lo aspettiamo al riparo della casetta della sauna. Non è freddissimo ma c'è un po' di vento fastidioso.

Finalmente partiamo verso le 8:45 per una tappa abbastanza lunga, 22 chilometri. Risaliamo un pendio tra la bassa vegetazione di betulle basse, mentre filtra qualche timido raggio di sole tra le nuvole. Mentre risaliamo un ampio vallone sparisce ogni traccia di sole, i miei sci scorrono, ma tengono poco appena la salita è un po' più accentuata. Il procedere è quindi abbastanza faticoso e di poca soddisfazione visto che la visibilità è piuttosto scarsa ed anche il vento, seppure non forte, costituisce un disturbo. Raggiungiamo infine un altopiano che percorriamo con un po' di saliscendi senza trovare la possibilità di una sosta visto che non ci sono ripari dal vento.

⁷ La struttura dei gabinetti è standard in tutti i rifugi con quattro postazioni, di cui una riservata ai gestori. Il classico buco è corredato da un sedile di polistirolo che dà una piacevole sensazione di caldo chiuso da un tappo asportabile in legno. Sempre presente la carta igienica ed una soluzione disinfettante per le mani.

Solo verso le 12:30 raggiungiamo un provvidenziale ricovero⁸ (Rådunjàrga) dove possiamo fermarci a mangiare, ne sentivo proprio il bisogno per recuperare un po' di energie. Un paio di pezzi di grana, una barretta, qualche pezzo di frutta disidratata e il the caldo del thermos mi ristorano a sufficienza. Scambiamo qualche parola con una coppia di anziani (come noi) svedesi con i quali ci siamo più volte superati a vicenda durante il tragitto. Una ragazza svedese che scia da sola, non l'unica che abbiamo incontrato, riparte poco prima di noi.

Poco oltre raggiungiamo un lago ghiacciato in fondo al quale si trova la nostra meta. Qualcuno decide di percorrerlo per intero, io invece mi accodo a Sandro e Marina che seguono i segnali sulla pista che si innalza gradualmente sulla destra per poi convergere anch'essa sul rifugio che raggiungiamo verso le 15:45 un poco dopo gli altri. Anche qui ci viene offerto il succo di mirtillo caldo che disseta e ristora dopo la faticosa giornata. Una volta ascoltate le spiegazioni del gestore ed acquistati viveri per la cena, usciamo e scendiamo qualche passo verso la nostra casetta. Ora tira un vento piuttosto forte e fastidioso.

Oggi abbiamo a disposizione un'ampia camerata tutta per noi riscaldata a gas. L'ambiente della sala e cucina è invece in comune alle altre due o tre stanze dove sono alloggiati la coppia svedese e la ragazza solitaria, già incontrati, una coppia di giovani svizzeri, e altri tre ragazzi svedesi, due alti vichinghi ed una ragazza minuta, che poi saranno compagni di tragitto anche nei giorni seguenti. Il locale è abbastanza comodo ed i fornelli a gas sufficienti per consentire a tutti di prepararsi la cena senza disturbarsi a vicenda.

Sandro e Rudi vanno a prendere l'acqua, e oggi è molto più faticoso perché bisogna scendere al lago e trascinare poi la tanica

⁸ E' un ricovero di emergenza, nell'unico vano c'è un tavolo, delle panche ed una stufa con un po' di legna.

su per il pendio. Il tutto aggravato dal fatto che il gestore ha chiesto di riempirne una anche per lui. Arrivano sfiniti.

Per cena si cucina riso, condito con il sugo delle solite polpette di carne, accompagnate dalla birra. Qualcuno apprezza, qualcun'altro molto meno. Dopo avere lavato i piatti e riordinato⁹, svisceriamo tutti i possibili scenari per l'itinerario dell'indomani, poi qualche discussione politica ci accompagna fino all'ora dell'ultima sortita verso i gabinetti e poi al sonno. Anche se non abbiamo guardato l'orologio, difficilmente sarà stato oltre le 21:30.

Martedì 2 Aprile

Alesjaure (779 m) – Tjäktja (1000 m) km 12

Ci svegliamo con vento e tempesta. Pur nutrendo forti dubbi sulla possibilità di partire in queste condizioni, facciamo regolarmente colazione e prepariamo i termos per poi salire alla casetta del gestore per vedere le previsioni del tempo aggiornate. Dovrebbe migliorare verso fine mattinata, ma per il momento non ci sembra il caso di azzardarci a partire e torniamo così nella nostra camera in attesa degli eventi.

Dopo ampie discussioni, decidiamo finalmente di mangiare e poi partire. Il lungo processo decisionale ci ha anche portato a scegliere di fare una tappa breve, 12 km fino al rifugio di Tjäktja, dove però non c'è possibilità di acquistare i viveri che dunque compriamo ancora ad Alesjaure e ci dividiamo e carichiamo in spalla, rinunciando peraltro alla birra. Rinunciamo anche a percorrere una deviazione dal sentiero principale (verso il rifugio

⁹ Due parole sul ciclo dell'acqua: l'acqua fresca attinta nella tanica di plastica serve per riempire due grossi secchi dotati di un grosso mestolo delle dimensioni di un piccolo pentolino. Da qui si attinge l'acqua per cucinare e bere che si scalda sui fornelli a gas. La stessa acqua si utilizza per lavare e sciacquare le stoviglie (un plauso a Rita che si è sempre accollata questo compito!) grazie a due bacinelle rettangolari. L'acqua sporca si versa poi in altri due grossi secchi posti sotto i fornelli che, quando pieni, si vanno a svuotare in un apposito foro di scarico, ubicato in genere vicino ai gabinetti.

di Vistas e la valle di Nallo) che dovrebbe essere particolarmente spettacolare, ma non certo in queste condizioni.

Così alle 11 cuciniamo un gran piatto di tortellini in brodo e alle 11:45 siamo pronti a partire con un vento ancora molto fastidioso che ci soffia in faccia, ma sopportabile. Scendiamo verso il fondovalle per poi risalire in un ampio vallone fino all'ultima salita che ci porta al rifugio, sempre con il vento a farci compagnia. Il cielo resta sempre lattiginoso con visibilità scarsa. Ad un certo punto incrociamo alcune slitte trainati dai cani che sfrecciano verso valle. La salita è faticosa, dopo un po' sotto gli sci si forma anche uno zoccolo fastidioso che moltiplica la fatica. Solo in vista dell'ultima impennata, dove gli sci tendono solo a scivolare all'indietro, il vento si calma un po'. Quando arriviamo al rifugio verso le 16 sono abbastanza stanco, ma il succo di mirtillo caldo che ci offre la gestrice sembra sublime e contribuisce a far sbiadire le pene della salita.

Il rifugio è molto affollato, oltre a gente già conosciuta ci sono diversi francesi. Per fortuna che un gruppo di inglesi con le ciaspole ha deciso di non salire e tornare indietro, altrimenti avremmo probabilmente dovuto dividerci una cuccetta in due. Io mi devo comunque issare ad uno scomodo terzo piano del castello.

Questa volta ad assumersi l'onere dell'acqua sono Rita e Giorgio, anche oggi piuttosto faticoso e lontano. Il menù della sera prevede le solite farfalle condite con la zuppa di gulash, del tutto accettabile. Da bere solo the non zuccherato, ma ci si fa presto l'abitudine. Dato l'affollamento della piccola sala cucina sgomberiamo rapidamente ed andiamo a riposare. L'indomani mattina i ragazzi svizzeri ci diranno che verso le 23 hanno visto l'aurora boreale, peccato, noi dormivamo della grossa.

Mercoledì 3 Aprile

Tjaktja (1000 m) - Sälka (825 m) -12 km - Singi (720 m) – km 12.

Ci svegliamo presto con una giornata magnifica, ideale per la lunga tappa che ci attende. Dopo le preparazioni di rito, alle 8 partiamo e di buon passo risaliamo i 3 chilometri circa fino al passo di Tjåktja, 1100 m, il punto più alto del trekking, che raggiungiamo alle 9. Con il sole sembra tutto meno faticoso e con gli occhi si spazia su un magnifico scenario bianco su cui il sole disegna le ombre.

Nella breve sosta presso il ricovero, in cui non sentiamo nemmeno il bisogno di entrare, Marina e Rita rievocano la loro precedente esperienza di 25 anni fa, proprio qui.

Segue quindi una bella discesa sull'altro versante, la neve è abbondante ed ottima e non crea dunque alcuna difficoltà. Si prosegue poi sempre in falsopiano in discesa lungo un ampio bellissimo vallone pieno di sole. Alle 11 arriviamo al rifugio di Sålka dove ci riposiamo un po', mangiamo seduti all'aperto qualcosa dalle nostre provviste personali e compriamo i viveri per la sera.

Ripartiamo sempre percorrendo la vallata, sulla sinistra compaiono alcune vette del Kebnekaise, i monti più alti della Svezia (poco oltre i 2000 m), mentre il cielo inizia un po' a velarsi.

Alle 13:30 raggiungiamo un ricovero sulla pista (Kuoperjakka), dove due ragazzi tedeschi stanno preparando il caffè che molto gentilmente ci offrono. Dato il contesto, uno dei migliori caffè che abbia mai gustato.

Proseguiamo sempre in leggera discesa fino a Singi che raggiungiamo alle 14:30 senza più il sole sotto un cielo ormai velato. Anche qui parecchia gente, compreso un gruppo di tre romani che abbiamo raggiunto dopo la nostra doppia tappa di oggi. Sarà stato il tempo buono, la prevalente discesa o anche solo il crescente allenamento, ma i chilometri oggi sono volati e la fatica non si è fatta quasi sentire.

Prima di cena a me e Carlo tocca l'approvvigionamento dell'acqua, che è parecchio lontana, almeno un mezzo chilometro. Andiamo

quindi con gli sci e dopo aver attinto da un pozzo profondo circa un metro e mezzo con l'aiuto di un bastone fissato al secchio, trasciniamo a turno la tanica lungo il pendio in salita verso il rifugio. Notevole fatica, ma quando arriviamo la cena è pronta in tavola, stasera farfalle condite con olio e formaggio grana, seguite da würstel con la senape in dotazione al rifugio. Da bere il lusso di una lattina di una specie di Coca Cola che mi ero comprato a Sälka.

Prima di coricarci la sorpresa, piove anche sul letto di Rudy, la cuccetta sopra la mia era già inagibile per lo stesso motivo. Condensa favorita dalle stufe a tutto volume alimentate dai romani, oppure infiltrazioni dal tetto che non tiene? Mah, difficile da dire e l'indomani il gestore non si scompone quando lo avvertiamo. Comunque Rudy, con le imprecazioni di rito, si sistema su uno dei tavoli della sala dopo aver recuperato dalla "törkrum" un materasso asciutto e messo ad asciugare il suo sacco letto.

Giovedì 4 Aprile

Singi (720 m) - Kebnekaise (660 m) – km 14

Ci svegliamo sotto una nevicata abbastanza fitta e tutti gli occupanti del rifugio decidono di posticipare la partenza. Dopo un po' il gestore ci porta le previsioni del tempo aggiornate secondo le quali il tempo dovrebbe migliorare, per cui attendiamo fiduciosi.

In effetti alle 10 smette di nevicare ed alle 10:30 circa siamo in marcia. Il tempo è ancora bruttino e ventoso ma migliora progressivamente. Dopo una risalita si raggiunge un altopiano dove raggiungiamo i tre ragazzi svedesi che erano partiti poco prima di noi. Poco dopo ci supera una ragazza solitaria che traina la sua pulga, mentre durante una breve sosta passa un gruppo con gli sci da fondo da pista. Poi percorriamo una bella valle in leggera discesa con qualche scorcio sui monti circostanti.

Inaspettatamente il cellulare prende campo in mezzo al nulla dopo cinque giorni di isolamento. Ne approfittiamo per dare nostre notizie a casa. Ad un certo punto vediamo in lontananza tre renne, saranno gli unici animali in libertà che vedremo, nonostante spesso si notino tracce nella neve.

La tappa è conclusa da un'ultima faticosa risalita al rifugio di Kebnekaise dove arriviamo alle 14:30 circa. Il posto è moderno ed attrezzato, affollato dagli atleti che domani prenderanno parte ad una gara di scialpinismo. Risaliamo alla casetta in cui ci è stata assegnata la camera che divideremo con i tre ragazzi svedesi, assolutamente silenziosi al contrario di noi sette. Che lusso l'elettricità e l'acqua calda corrente per una agognata doccia!

Dopo un giro per il negozietto e qualche acquisto, affamati, alle 17:30 ci presentiamo per la cena a buffet, prima che il ristorante si affolli troppo. Ottima pasta con ragù di carne, un sublime salmone con varie salse e per finire una fetta di torta con crema alla vaniglia.

Poi c'è ancora tempo per una birra alla spina nel salone prima di andare a dormire, mentre qualcuno si intrattiene un po' di più a vedere un documentario. Magnifica serata limpida e con tenui colori.

Venerdì 5 Aprile

Kebnekaise (660 m) – Nikkaluotka (465 m) km 19 – Kiruna

Sveglia alle 7 dopo una notte un po' troppo calda, per la prima volta senza usare il piumone. E' una magnifica giornata. Scendiamo a fare colazione nella confusione degli atleti che si apprestano a gareggiare. Accanto a noi siede una coppia di svedesi che gareggeranno da "amatori" e con cui scambiamo qualche parola.

Risaliamo ancora alla nostra stanza a prendere sci e zaini, poi aspettiamo di assistere alla partenza collettiva della gara alle 9, e

subito dopo ci muoviamo anche noi. Piacevole discesa nella valle assolata con i magnifici monti alle spalle fino a raggiungere un vasto lago ghiacciato, poi proseguiamo ancora lungo il fiume e nel bosco di betulle basse. Presso un ponticello ci fermiamo al sole a mangiare qualcosa ed a goderci la giornata, mentre Rudy e Carlo proseguono invece veloci verso la meta. Poi riprendiamo anche noi la pista per gli ultimi chilometri ed arriviamo infine a Nikkaluokta per le 13:30, fine del nostro trekking sugli sci.

In attesa del bus ci sediamo nella bella sala del rifugio-albergo dissetandoci con un paio di buone birre. Poi fuori facciamo le ultime foto di gruppo con la collaborazione dei tre romani appena arrivati. Finalmente alle 16:45 parte il bus che in poco più di un'ora ci riporta a Kiruna attraverso dei bei paesaggi di laghi ghiacciati, boschi e radi agglomerati di casette.

Scesi alla stazione degli autobus risaliamo verso l'ostello, sempre facendo attenzione ai marciapiedi ghiacciati. Sistemiamo i bagagli per il viaggio di ritorno e poi ci ritroviamo alle 19:30 per andare a cena. Il ristorante si chiama "Landstöms Kok and Bar" e ceniamo con soddisfazione di tutti, io prendo un ottimo spezzatino di renna e bacche artiche calde con gelato alla vaniglia.

Sabato 6 Aprile

Sveglia alle 4:45 in una mattinata bella ma fredda e ventosa per prendere il bus per l'aeroporto in partenza alle 5:50.

Il volo da Kiruna parte regolarmente alle 7:00 regalando gli ultimi scorci verso i monti che abbiamo attraversato. Per fortuna ci offrono almeno un caffè ad alleviare la mancanza di colazione. Atterriamo a Stockholm Arlanda alle 8:35 e ci trasferiamo alla partenza dell'aereo per Frankfurt che parte alle 10. Tratta noiosa, fino a Frankfurt dove l'attesa è ben più lunga. Compriamo un panino e ci avviamo verso l'area della prossima partenza. Poi ci fermiamo vicino a un posto di ristoro dove mangiamo il panino e ci dissetiamo con della buona birra alla spina.

Anche questa volta il volo è puntuale ed atterriamo a Genova alle 18:05. Il ritiro dei bagagli è veloce e salutati i compagni di avventura, concludo la giornata con una pizza alla Marina di Sestri prima di tornare a casa nel caos del traffico genovese. Rimpiango un po' gli spazi sconfinati e deserti.

Riepilogo delle tappe

Partenza		Arrivo		Km	Tempo	km/h
Abisko	9:30	Abiskojaure	13:45	15	4,25	3,53
Abiskojaure	8:45	Alesjaure	15:45	22	7,00	3,14
Alesjaure	11:45	Tjäktja	16:00	13	4,25	3,06
Tjäktja	8:00	Singi	14:30	24	6,50	3,69
Singi	10:45	Kebnekaise	14:45	14	4,00	3,50
Kebnekaise	9:00	Nikkaluokta	13:30	19	4,5	4,22
<i>Tempi incluse le soste</i>				107	30,5	3,51